

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,99 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2005 si è concluso il negoziato per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo, che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 158,1 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2005-2008. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,85 milioni di euro, rispetto ai 3,5 milioni di euro della precedente ricostituzione, con una leggera riduzione della propria quota nel fondo (dal 2,53 al 2,44 per cento). La partecipazione dell'Italia va comunque intesa come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca. L'Italia ha espresso apprezzamento per gli sforzi attuati dalla Banca nel rendere operativo il nuovo sistema di misurazione e di allocazione dei fondi basato sulla *performance* dei beneficiari, in linea con quanto avviene nelle altre banche di sviluppo.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca, che non è residente, l'Italia è rappresentata da un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicati all'Italia. Per l'anno 2005, il valore dei contratti aggiudicati ad imprese italiane ammonta a 20.260 dollari.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un *trust fund* dell'importo di 400.000 dollari Usa per finanziare attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. Data la crescente attenzione del nostro Governo per l'area caraibica, sono in corso contatti con la Banca per esplorare nuove opportunità di collaborazione che possano offrire ritorni per il nostro paese.

6.2 Personale italiano

Il nostro paese non è rappresentato nello *staff*, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale.

VIII

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD),⁶⁸ che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, e coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti per ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio

⁶⁸ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD⁶⁹ è composto da 149,5 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 167,5 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 51 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. La percentuale di donne presenti nello staff è salita dal 39 per cento nel 2004 al 44 per cento nel 2005. L'IFAD prosegue nella politica di assunzione di consulenti e di personale a tempo determinato al fine di adattare lo staff a quelle che sono i bisogni operativi di breve periodo. Rispetto al passato, la struttura organizzativa è ora basata maggiormente sui processi piuttosto che solamente sulle funzioni.

3. Attività dell'anno

Nel corso del 2005 l'IFAD ha approvato 31 nuovi progetti e programmi, tramite prestiti, per un importo complessivo pari a 478,4 milioni di dollari. L'importo complessivo dei progetti è tuttavia maggiore, se si considera che, alla cifra finanziata dall'IFAD, vanno aggiunti i prestiti erogati da finanziatori esterni, per 153,7 milioni di dollari, e quelli dei paesi beneficiari per 414,8 milioni di dollari. In totale, dunque, si stima che tali progetti mobilizzeranno un volume di risorse finanziarie complessive pari a 1.053,2 milioni di dollari, contro i 928,8 dello scorso anno. Nel 2005 l'IFAD ha inoltre approvato 66 operazioni a dono (*grant*) per un importo complessivo pari a 36,6 milioni di dollari. Il volume complessivo dei programmi approvati dall'IFAD nel 2005 (prestiti e doni) ammonta quindi a 515 milioni di dollari Usa.

Dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente 707 progetti in 115 paesi beneficiari, per un impegno totale di circa 9 miliardi di dollari, e 1.871 operazioni a dono per 532,9 milioni di dollari. Questi progetti sono stati finanziati anche con altre fonti che complessivamente hanno mobilitato ulteriori 6,995 miliardi di dollari, provenienti da: istituzioni multilaterali (5,475 miliardi di dollari), da co-finanziamenti bilaterali (1,182 miliardi di dollari), da Organizzazioni non Governative (25,2 milioni di dollari) e da altre fonti (308,6 milioni di dollari). Inoltre questi progetti sono stati co-finanziati dagli stessi paesi beneficiari (in modo particolare dai loro governi) con complessivi 8,791 miliardi di dollari. Si stima quindi che l'importo complessivo (inclusi i cofinanziamenti) dei progetti e programmi IFAD, dalla costituzione dell'Istituzione, sia pari a 24,791 miliardi di dollari Usa.

Nel 2005, le effettive erogazioni dei prestiti hanno raggiunto il loro valore annuale più elevato, pari a 343,5 milioni di dollari. Considerando l'intero periodo di esistenza dell'Istituzione, le erogazioni complessive sono pari 4,937 miliardi di dollari, importo che rappresenta il 74,4 (?) per cento degli impegni assunti (contro il 73,2 per cento che era stato raggiunto alla fine del 2003).

In termini di distribuzione geografica dell'attività finanziamento dell'IFAD, le principali aree beneficiarie sono state quelle relative all'Asia e Pacifico, alle quali sono stati destinati, complessivamente, nuovi prestiti per il 38,5 per cento del volume complessivo, seguite dalla regione dell'Africa Sub-Sahariana, che ha ricevuto il 33,7 per cento dei prestiti. Infine, l'area dell'America Latina e Caraibi e quella del Medio Oriente e Nord Africa hanno ricevuto prestiti per un valore percentuale pari, rispettivamente, al 11,8 e del 16,0 per cento, con significativa riduzione del loro peso sul volume d'affari complessivo.

⁶⁹ I dati si riferiscono al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo.

Tabella 1– Ammontare dei prestiti per regioni
(milioni di dollari e valori percentuali)

	1978-2005	%	2004	%	2005	%
Africa Centro-Occidentale	1.576,3	17,5	49,8	11,4	86,5	17,8
Africa Sud-Orientale	1.589,8	17,7	92,5	21,2	65,5	13,5
Asia e Pacifico	2.909,3	32,3	127,9	29,3	207,6	42,8
America Latina e Caraibi	1423,3	15,8	75,0	17,2	53,0	10,9
Medio Oriente e Nord Africa	1.506,2	16,7	91,2	20,9	72,1	14,9
TOTALE	9.004,9	100	436,5	100	484,6	100

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano sulla differente modalità di calcolo del costo degli interessi. In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- quella dei prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- quella dei prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- quella dei prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel corso del 2005, i prestiti appartenenti alle tre distinte categorie sono stati, in termini percentuali, rispettivamente l'85 per cento, il 3,4 per cento e il 11,6 per cento. L'elemento della concessione, nell'attività di credito dell'IFAD, ha assunto un peso sempre maggiore, se si considerano le percentuali delle tre categorie sia nel 2004 (rispettivamente pari al 80,7, 9,3 e 10 per cento), sia nell'intero periodo 1978 – 2005 (72,2, 17,6 e 10,2 per cento). La percentuale dei prestiti *highly concessional* supera, pertanto, il *target* dei due terzi fissato dalle politiche e dai criteri di prestito dell'Istituzione.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2005 risultano attività finanziarie per complessivi 5,719 miliardi di dollari Usa (rispetto ai 7,285 miliardi di dollari Usa al 31 dicembre 2004). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2005, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a 156,226 milioni di dollari Usa, mentre dal flusso di cassa netto del 2005 risulta un decremento della disponibilità pari a 339,96 milioni di dollari. Il dato negativo dipende principalmente dall'ammontare record degli esborsi in prestiti, pari a 343,5 milioni di dollari, e dalla ricostituzione del portafoglio titoli che ha determinato un saldo netto negativo di 294 milioni di dollari. Al fine di conformarsi alla revisione dell'asset liability management (ALM), avvenuta nel 2003, l'investment advisory committee ha deciso, infatti, la liquidazione del portafoglio azionario, mentre il portafoglio titoli held to maturity è stato integralmente ricostituito.

5. Principali temi di attualità

Nel corso del 2005, l'IFAD ha inteso stigmatizzare l'importanza dello sviluppo rurale nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio, ed in particolare quello di dimezzare la popolazione che vive in condizioni di estrema povertà. L'UN Millenium Project Report, realizzato dall'IFAD in collaborazione con FAO e WFP e pubblicato a gennaio, evidenzia che più di tre quarti della popolazione mondiale in condizioni di estrema povertà vive nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo. Sulla base di questo presupposto, un successivo documento, intitolato *Achieving the Millenium Development Goals: rural investments and enabling policy*, sottoposto al Consiglio dei Governatori, suggerisce che un maggior numero di risorse siano destinate allo sviluppo agricolo, tenendo conto, nel contempo, delle nuove sfide che i paesi in via di sviluppo sono chiamati a fronteggiare sui mercati globali.

Il 2005 ha visto l'Istituzione ancora impegnata nel garantire il più efficace utilizzo delle proprie risorse. Nel mese di aprile il Consiglio di Amministrazione ha preso formalmente atto della valutazione esterna indipendente (IEE), redatta lo scorso anno, nella quale si evidenzia il ruolo di primo piano svolto dall'IFAD nel fronteggiare la lotta alla povertà, pur segnalandosi l'esigenza di un miglioramento della *performance* al fine di un pieno raggiungimento degli obiettivi programmati. Successivamente, a dicembre, il *Board*, basandosi sulla IEE e sulla risposta del management ai rilievi in essa contenuti, ha approvato un *Action Plan*, che prevede una strategia triennale, il cui costo previsto è di 9,5 milioni di dollari USA.

L'obiettivo dell'*Action Plan* è migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo dell'IFAD. A tal fine occorre definire un piano strategico per l'individuazione delle aree di operazione prioritarie, rafforzare i programmi paese per migliorarne la qualità e l'impatto sullo sviluppo, gestire e sviluppare le conoscenze maturate al fine di individuare le principali ragioni della povertà delle popolazioni rurali e studiarne le soluzioni più adeguate.

Parallelamente alla nuova strategia, sono state finalizzate due importanti iniziative, lanciate in occasione della sesta ricostituzione delle risorse del Fondo, ed aventi l'analogo scopo di stanziare nel modo più efficiente le risorse disponibili.

Il *performance-based allocation system* (PBAS) è un sistema, analogo a quello di altre IFIs, volto a destinare le risorse in prestito o a dono, in base ad indici di *performance* del paese beneficiario (politiche di sviluppo agricolo, situazione finanziaria), popolazione e reddito pro capite. Ogni ciclo di allocazione copre un periodo di tre anni, a partire dal triennio 2005-2007.

Il *results and impact management system* (RIMS) è un meccanismo di misurazione dell'impatto di progetti di primo e secondo livello sullo sviluppo agricolo, basato su indicatori comuni collegati agli Obiettivi del Millennio. Nel corso del 2005 si è proceduto alla sperimentazione del nuovo modello su quattro progetti in Bangladesh, Giordania, Kenya e Nicaragua.

Altro aspetto chiave della politica di sviluppo dell'IFAD è l'innovazione. Con l'ausilio di un contributo complementare di 10 milioni di dollari USA da parte del Regno Unito e dell'Irlanda del Nord, è stata lanciata la fase principale della *Initiative for Mainstreaming Innovation* (IMI), che mira, nell'arco di tre anni, a rendere l'Istituzione capace di promuovere le innovazioni che abbiano un impatto sulla povertà rurale.

Mentre è ancora in corso la sesta ricostituzione delle risorse⁷⁰, che si concluderà nel dicembre 2006, si è svolto, durante il 2005, il negoziato per la settima ricostituzione, terminato con

⁷⁰ Al 31 dicembre 2005, sono stati depositati dagli Stati membri *instrument of contributions* per un valore complessivo di 451,6 milioni di dollari (pari all'89 per cento dei *pledges*) ed erogate risorse per la ricostituzione pari a 354 milioni di dollari (70 per cento dei *pledges*).

un accordo che prevede la più significativa reintegrazione delle risorse dalla nascita dell'Istituzione. Il *target* è stato, infatti, fissato ad 800 milioni di dollari USA, cifra di molto superiore a quella di 560 milioni della ricostituzione precedente, che, sommata a 1.200 milioni di dollari di risorse interne, consentirebbe un programma di interventi, nel triennio 2007-2009, di 2.000 milioni di dollari.

Tale ambizioso obiettivo di *replenishment* (superiore del 42 per cento rispetto alla precedente ricostituzione) è giustificato dalle proiezioni sulle necessità future del Fondo, basate sul mantenimento da parte dell'IFAD della propria quota dell'ODA globale. Analoghi incrementi si sono del resto registrati nelle ultime ricostituzioni dell'IDA (30 per cento) e del Fondo Africano di Sviluppo (43 per cento).

L'IFAD partecipa alla *Debt Initiative for Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Il costo degli impegni assunti nell'ambito dell'iniziativa è stimato in 384,4 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 602,2 milioni di dollari.

L'Istituzione è impegnata nella riduzione del debito dei paesi che hanno raggiunto il *completion point* e ai paesi *post-conflict* con arretrati (Repubblica Democratica del Congo, Guinea-Bissau e Sierra Leone). Dal 1978 le risorse impiegate per la cancellazione del debito di 18 paesi ammontano a 92 milioni di dollari USA.

Va aggiunto che l'esposizione dell'IFAD ai costi dell'iniziativa HIPC è particolarmente alta, in quanto i suoi programmi di finanziamento sono rivolti prevalentemente alla regione Sub-Sahariana, dove sono situati i paesi a più elevato indebitamento.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

In linea con quanto avvenuto in altre istituzioni di sviluppo, l'IFAD sta attuando il sistema di allocazione delle risorse in base alla performance dei paesi beneficiari. Da parte italiana è stata sottolineata la necessità di applicare il sistema (PBAS) con una certa flessibilità. L'Italia ha inoltre sostenuto l'importanza dell'utilizzazione di obiettivi indicatori di *governance*, ad integrazione di quelli relativi alla *performance* macroeconomica e settoriale, nell'allocazione delle risorse. Abbiamo anche sostenuto che i parametri relativi alla popolazione dovrebbero essere più specifici in modo da tener conto dei dati della popolazione delle aree rurali povere di ciascun paese beneficiario. Infine abbiamo ribadito che l'applicazione troppo rigida del sistema potrebbe in futuro alterare notevolmente la distribuzione regionale delle risorse a svantaggio dell'Africa, che è il continente in cui la povertà delle aree rurali è più drammatica. Pertanto, la quota attuale di risorse attribuita all'Africa non dovrebbe in nessun caso diminuire in futuro.

L'Action Plan per migliorare l'efficacia degli aiuti dell'IFAD è uno dei principali documenti discussi dal Board. Da parte italiana è stata sottolineata la necessità di definire chiari, realistici e misurabili obiettivi di *performance* per quanto riguarda la sostenibilità dei progetti, l'innovazione e il *targeting* dei beneficiari. L'*evaluation*, che è una delle funzioni più importanti svolte dal *management* in tale contesto, dovrà essere potenziata dall'*Office of Evaluation* al fine di verificare meglio i risultati complessivi raggiunti dall'IFAD sulla base di indicatori di *output* più specifici.

Riguardo alla proposta dei paesi della Lista B (produttori di petrolio) e di quelli della lista C (paesi in via di sviluppo) tendente a ampliare la partecipazione delle due liste alla composizione del Board, la posizione italiana è stata finora sostanzialmente critica. Si è sostenuto che l'attuale composizione rende già difficile condurre le discussioni sui numerosi punti all'ordine del giorno in un Board che in gran parte non è composto da residenti a Roma e che si riunisce ogni tre mesi. Si deve considerare che il Board è composto da 18 membri titolari e 18 supplenti, che hanno tutti la

facoltà di intervenire nelle discussioni. Inoltre, una modifica dell'attuale composizione a favore delle liste B e C non sarebbe giustificata dai risultati del settimo *replenishment*, nel quale non si è ottenuto alcun sostanziale miglioramento dei contributi dei paesi appartenenti alle citate liste. L'Italia sarebbe, dunque, più favorevole ad un ridimensionamento della composizione del Board che al suo ampliamento e ritiene preferibile togliere ai supplenti la facoltà di intervenire ai dibattiti, come avviene attualmente nel Board.

Riguardo al Programma di lavoro e al bilancio dell'IFAD per il 2006, è stato raccomandato che le spese amministrative fossero contenute in modo che il rapporto tra tali spese e il volume degli interventi a titolo di prestiti e doni non aumentasse rispetto alla percentuale stabilita per il 2005 (17,1).

Infine, nel corso dei negoziati per la settima ricostituzione delle risorse, l'Italia ha annunciato che contribuirà in misura non superiore al valore nominale del contributo della precedente ricostituzione, pari a 41,544 milioni di euro. Pertanto, la partecipazione alla ricostituzione complessiva si ridurrebbe al 6,25 per cento, contro l'8,95 per cento del precedente *replenishment*.

Il nostro Paese intende, infatti, trasmettere all'Istituzione un segnale di preoccupazione per gli esiti non del tutto soddisfacenti della IEE e di insoddisfazione per la ridotta presenza di italiani nelle posizioni apicali dell'organigramma.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è stata tra i primi cinque contribuenti alla Quinta Ricostituzione delle risorse, assieme a Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, con un impegno equivalente a 30 milioni di dollari, pari all'8,6% del totale delle risorse fornite dei paesi OCSE (Lista A). La partecipazione finanziaria italiana alla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD sarà di 40 milioni di dollari (pari all'8,7 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A). L'impegno italiano, tuttavia, fu assunto in euro, per un ammontare corrispondente a euro 41.544.000. Ad oggi l'Italia ha contribuito alla ricostituzione delle risorse dell'IFAD per un ammontare di oltre 168 milioni di dollari. Questo le consente di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. I contributi volontari rappresentano per l'IFAD risorse extra budgetarie, che vengono gestite tramite accordi bilaterali con i donatori. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso, nel novembre 2001, un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governative, sia italiane sia locali. L'Italia ha altresì rafforzato la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi riguardanti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni.

Nel 2005 l'Italia è stata la maggior fonte di contributi volontari. Degli 11,84 milioni di dollari USA ricevuti nel corso dell'anno dall'IFAD come fondi supplementari per specifici programmi ed attività di cooperazione tecnica, quasi 10 milioni sono costituiti da risorse italiane. Nel mese di maggio è stato, infatti, sottoscritto tra l'IFAD ed il Ministero degli Affari Esteri l'accordo istitutivo della *Facility to Support Rural Finance* (RURALFIN). L'iniziativa prevede un contributo annuale di 5 milioni di euro per cinque anni, al fine di promuovere attività in materia di finanza rurale sostenibile, rimesse e imprese agricole.

Un ulteriore contributo volontario di 3 milioni di euro è stato destinato al finanziamento di studi settoriali e tematici e ad operazioni di assistenza tecnica.

L'Italia partecipa, inoltre, all'apposito *Trust Fund* istituito presso l'IFAD per l'iniziativa HIPC con un contributo pari a circa di 3,72 milioni di euro.

6.1 Appalti

Nel 2005 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società o consulenti italiani a valere sul fondo ordinario sono state pari a 703.417 dollari Usa (nel 2004 era 77.466 dollari Usa, mentre, nel 2003, 739.006 dollari Usa).

Pertanto, al 31 dicembre 2005, il valore complessivo del *procurement* italiano in ambito IFAD ammonta a 30.868.296 dollari Usa, ai quali si aggiungono 5.422.100 dollari Usa a valere sullo *Special Program for Africa*.

Dato che l'IFAD è basata in Italia, appare opportuno rilevare che imprese italiane ricevono annualmente rilevanti pagamenti per l'acquisizione di beni e servizi relativi alla gestione della sede di Roma. Nel 2005 l'ammontare di tali pagamenti è stato pari a 23,8 milioni di dollari Usa, contro i 24,3 milioni dell'anno precedente.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano⁷¹ in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2005, è di 179 unità su un totale di 457. In termini percentuali, dunque, lo staff italiano rappresenta il 39,2 % di quello complessivo, contro il 7 % della Gran Bretagna, il 5,5 % della Francia e il 2,6 % della Germania. Il dato è spiegabile considerando che la sede dell'Istituzione è Roma.

Rimane limitata, tuttavia, la rappresentanza italiana nelle posizioni di vertice dell'Istituzione. A fine 2005 l'Italia vantava 9 posizioni di prima categoria su un totale di 93. Di queste una sola posizione è di livello dirigenziale, su un totale di 26 (3,84 %).

⁷¹ Si fa riferimento sia al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo, sia da altri fondi (*APO*, *Global Mechanism*, *Land Coalition*, *BSF*, etc.).

IX

La Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (oltre il 61 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli USA rimangono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Basata sull'esperienza delle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, ed in particolare dell'IFC, la BERS si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto. Secondo l'art.1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la BERS si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art.1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente, cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l'attività della BERS e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione, a tre livelli: espandendo i mercati attraverso una maggiore competitività nel settore relativo al progetto considerato; ristrutturazione e rafforzamento di quelle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati, anche promuovendo lo sviluppo del quadro normativo; sviluppo di metodologie e capacità professionali nuove più adeguate ad un'economia di mercato, con la promozione di *business standard* e interventi nella *corporate governance*;
- sound banking: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La BERS, infatti, è una istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre è più elevato – varia caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto - per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS pone particolare rilevanza alla crescita delle piccole e medie imprese nelle economie di transizione basandosi sui tre pilastri: finance, policy dialogue e business support, stabiliti con il documento "Promoting SMEs in the Transition" approvato nel 2000. L'obiettivo prefisso è quello di individuare strumenti di finanziamento diversificati, anche attraverso il sostegno di banche commerciali specializzate in microfinanziamenti, per venire incontro alle esigenze dei più piccoli beneficiari e attrarre capitale privato; migliorare la regolamentazione dei mercati e della corporate governance; favorire una più stretta connessione fra il programma TAM/BAS, che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management, e i programmi finanziari delle piccole e medie imprese. Tali iniziative vengono inoltre supportate attraverso fondi di cooperazione tecnica finanziati dai donatori.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

Al 31 dicembre 2005 la BERS conta 62 membri (60 paesi e due Istituzioni), di cui 27 paesi d'operazione. La procedura di ammissione della Mongolia (già Stato membro dall'ottobre 2000) quale nuovo paese di operazione è iniziata nel mese di gennaio 2004, con voto unanime del Consiglio di Amministrazione, e si concluderà nel 2006.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (Board of Governors), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un vicegovernatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori, che si riunisce in occasione dell'Assemblea Annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (Board of Directors), delega a quest'ultimo consesso gran parte dei suoi poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI), e 15 rappresentano constituencies formate dai rimanenti membri. L'organo si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee e Financial and Operations Policies Committee), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁷². Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e Affari Generali e uno per la Gestione del Rischio (attualmente l'italiano dott. Fabrizio Saccomanni).

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, rappresenta 56 diverse nazionalità ed è costituito da 969 unità aventi sede a Londra e 234 operanti nei resident offices dei paesi d'operazione. Al fine di garantire l'attuazione dei nuovi programmi di investimento, la strategia che la Banca intende adottare nei prossimi anni prevede un progressivo incremento delle risorse umane e una maggiore presenza del personale della Banca nei paesi di operazione.

3. Attività dell'anno

Nel corso del 2005 la BERS ha raggiunto un livello record di investimenti, finanziando 151 nuovi progetti, contro i 129 del 2004, per un valore complessivo di 4,3 miliardi di euro. La distribuzione geografica di tali iniziative, che hanno riguardato principalmente i mercati meno

⁷² L'attuale Presidente, Jean Lemierre, al secondo mandato, e già Direttore Generale del Tesoro di Francia, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Riga (Lettonia) il 21-22 maggio 2000.

sviluppati, riflette il progressivo spostamento dell'asse di interesse della Banca verso le aree del sud est europeo, del Caucaso e dell'Asia Centrale.

Il 58 per cento del volume d'affari ha riguardato, infatti, nel 2005, i paesi EITC (Early and Intermediate Transition Countries), ovvero l'Europa sud-orientale, il Caucaso, l'Asia Centrale e le repubbliche occidentali dell'ex Unione Sovietica, per un totale di 2,46 miliardi di euro; la Russia ha attratto il 26 per cento delle risorse investite (1,11 miliardi di euro), mentre solo il 16 per cento di queste (0,70 miliardi di euro) è stato destinato ai paesi a transizione avanzata (Advanced Transition Countries), contro il 23 per cento dello scorso anno.

Gli 8 Paesi dell'area baltica e dell'Europa centrale, ora membri dell'Unione Europea, sono paesi molto avanzati nel processo di transizione; pertanto la capacità della BERS di incidere in termini di impatto sulla transizione e di addizionalità sul finanziamento di nuovi progetti si sta riducendo. Tuttavia l'attività della Banca in queste regioni è ancora utile per lo sviluppo di particolari settori dell'economia, quali il supporto delle piccole e medie imprese nella selezione dei nuovi strumenti finanziari offerti dal mercato.

Nei paesi a transizione meno avanzata vanno evidenziati i significativi passi avanti nell'attuazione della Early Transition Countries (ETC) Initiative, adottata due anni or sono per gettare in queste regioni le fondamenta di un'economia di mercato. I risultati più importanti sono stati raggiunti in sette Stati: Armenia, Azerbaijan, Georgia, Kyrgyzstan, Moldavia, Tajikistan e Uzbekistan, dove nel 2005 la BERS ha avviato 61 nuove operazioni, per un totale di 250 milioni di euro, contro i 92 milioni di euro per 32 operazioni nel 2004.

In Russia, dove la crescita economica ha subito un lieve rallentamento, la BERS ha continuato ad investire nello sviluppo del settore privato e delle infrastrutture, mirando principalmente a favorire la modernizzazione e la diversificazione del mercato. La principale novità è stata l'emissione di obbligazioni in valuta locale, per un valore di 5 miliardi di rubli (140 milioni di euro), al fine di finanziare progetti con prestiti a lunga scadenza, sottratti al rischio svalutazione. In questo modo sarà possibile venire incontro alle esigenze di piccoli imprenditori russi che non possono contare sui ricavi delle esportazioni per ripagare finanziamenti in valuta straniera.

L'operazione è stata resa possibile dalla creazione di un nuovo trasparente indice valutario della moneta locale, il Moscow Prime Offered Rate.

In termini di distribuzione settoriale, nel 2005 la BERS attraverso prestiti, garanzie e investimenti ha dato un grosso incentivo al settore finanziario. La Banca ha allocato al settore il 34 per cento del volume d'affari annuo, confermandone l'importanza strategica al fine di venire incontro ai bisogni delle imprese locali. Il settore delle infrastrutture ha attratto il 22 per cento delle risorse, contro il 12 per cento del 2004. Tale incremento riflette l'urgente necessità di investimenti in strade, ferrovie e acquedotti, specialmente nei Balcani occidentali e nelle regioni più orientali, dove l'innovazione delle infrastrutture è ancora agli inizi. Il settore energetico ha coperto il 17 per cento degli impegni totali, per un ammontare di 350 milioni di euro in progetti per lo sviluppo dell'efficienza energetica, le infrastrutture municipali e la bonifica del territorio. Inoltre, poiché ogni nuovo finanziamento della Banca è preceduto da un'istruttoria sull'impatto ambientale del progetto, altri 350 milioni di euro sono stati utilizzati per garantire il rispetto degli standard in materia nei settori manifatturiero, dell'industria pesante e agroindustriale. Gli investimenti nel settore manifatturiero hanno ricevuto il 9 per cento delle risorse allocate nel 2005, mentre il restante 18 per cento è stato allocato per investimenti nei settori di agroindustria, telecomunicazioni e informatica, turismo e sviluppo residenziale.

Tabella 1. Operazioni BERS

Impegni annuali	2003	2004	2005	Cumulativo 1991-2005
Numero dei progetti	119	129	151	1.301
Finanziamenti BERS (in milioni di euro)	3.721	4.133	4.277	30.313
Mobilizzazione risorse (in milioni di euro)	5.307	8.799	6.221	64.095

Cooperazione tecnica

Come consentito dall'art. 18 dell'Accordo Istitutivo, le operazioni di investimento della BERS sono affiancate dalle attività di assistenza tecnica finanziate attraverso il Programma dei Fondi di Cooperazione Tecnica (TCFP). Il TCFP, attraverso l'assunzione di consulenti, ha lo scopo di accelerare il processo di transizione all'economia di mercato e promuovere l'iniziativa imprenditoriale e privata in tutti i 27 paesi di operazione della Banca. Il ruolo del Programma si estrinseca nel seguente modo:

- assicurare che i programmi o i progetti di investimento della Banca siano validi tecnicamente, economicamente, finanziariamente, legalmente e dal punto di vista ambientale (quasi la metà dei progetti d'investimento approvati dalla Banca è stata accompagnata da un intervento di cooperazione tecnica)
- sostenere l'investimento nei paesi di operazione ad alto rischio fornendo il supporto nel processo di selezione degli investimenti ed assicurando che gli investimenti selezionati rappresentino rischi di credito accettabili;
- sostenere gli investimenti della Banca, in particolare identificando ed incorporando le questioni strutturali ed istituzionali nei progetti che hanno un impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria, economica ed ambientale dell'investimento;
- fornire generale sostegno alla riforma legale ed istituzionale, il rafforzamento istituzionale e la formazione.

Le risorse del programma di cooperazione tecnica sono rese disponibili attraverso un sistema che comporta un numero consistente di fondi, legati e non, finanziati da singoli paesi e dall'Unione Europea.

Nel corso del 2005 gli impegni presi dai donatori hanno raggiunto un volume di contributi pari a 78 milioni di euro, subendo una lieve flessione rispetto al 2004. I maggiori contribuenti sono stati l'Unione Europea (25,2 milioni di euro), il Canada (4,7), l'Italia (4,7) e il Giappone (4,3). I paesi che hanno visto crescere maggiormente il volume dei progetti finanziati mediante i fondi di cooperazione tecnica sono stati gli ETC (+ 34 %), i Balcani occidentali (+ 25 %) e la Russia (+ 13 %), grazie soprattutto al successo della ETC Initiative. Il 2005 è stato, infatti, il primo anno completo di operazione del fondo multilaterale denominato Early Transition Countries (ETC) Fund, costituito nel Novembre 2004 e presto divenuto il punto di riferimento per tutte le iniziative di assistenza tecnica nei paesi di operazione più poveri della BERS.

Nel 2005, i donatori hanno ricostituito le risorse destinate alla cooperazione tecnica per un ammontare di 90 milioni di euro, dei quali oltre il 90 per cento sono stati destinati a programmi o progetti specifici, mentre solo il restante 10 per cento dei contributi ha riguardato il fondo generale.

Intanto la Banca, sulla scia del successo dell'ETC Initiative e accogliendo le richieste dei donatori in occasione dell'Annual Meeting di Belgrado, sta promuovendo un'analoga operazione nei Balcani occidentali, mirando a convogliare e coordinare risorse aggiuntive dei donatori in Albania, Bosnia - Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro, aree interessate anche da nuove iniziative bilaterali, avviate nel 2005, come la Italy-EBRD Private Sector Development Fund e la EAR funding for municipal infrastructure programme in Serbia and Montenegro.

Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2005 le risorse catalizzate dalla BERS hanno raggiunto la somma di 1,9 miliardi dal settore privato, in prevalenza banche commerciali.

Il volume d'affari complessivo si è notevolmente ridotto rispetto al 2004 poiché la Banca ha operato principalmente in regioni dove le opportunità di cofinanziamento sono più limitate. Tuttavia i più grandi paesi di operazione della Banca, in particolare la Russia, hanno continuato ad attrarre capitali dal settore privato.

Nel 2005 si sono avuti, inoltre, i primi cofinanziamenti in valuta locale dei paesi beneficiari.

Le istituzioni del settore pubblico lavorano insieme alla BERS per fornire cofinanziamento per progetti di investimento. Il cofinanziamento fornito dalle agenzie ufficiali nel 2005 ammonta a 770 milioni di euro. Fra i maggiori cofinanziatori pubblici nel 2005 la BEI e la Banca Mondiale.

Sviluppo sostenibile

L'impegno della BERS nella promozione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, sancito dall'atto costitutivo, si traduce nel finanziamento di molti progetti nel settore energetico, destinato a svolgere un ruolo da protagonista nel processo di transizione.

La Banca è chiamata ad affrontare, infatti, i problemi ambientali connessi all'utilizzo delle principali fonti energetiche, dall'inquinamento atmosferico ai cambiamenti climatici.

In quest'ottica è emersa, nel corso del 2005, la necessità di una revisione della Energy Policy che tenga conto della ratifica del protocollo di Kyoto, dell'aumento del prezzo del petrolio superiore alle attese, dell'esigenza sempre più pressante di fonti di energia alternative, della sensibilità diffusa per questioni quali la responsabilità degli enti per danni da inquinamento e l'impatto sociale ed ambientale dei progetti da finanziare.

La nuova policy, che dovrebbe essere approvata e pubblicata nella prima metà del 2006, prevede un aumento degli investimenti nel settore dell'efficienza energetica e la promozione di tecniche di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, al duplice scopo di ridurre la dipendenza dei paesi da fornitori esterni ed affrontare il rischio di un cambiamento climatico.

Parallelamente la Banca, al fine di rispondere agli obiettivi fissati dal G8 di Gleneagles, sta proponendo una climate change initiative, che fungerà da complemento al Green Paper dell'Unione Europea sulla Energy Efficiency e mirerà ad i nuovi stati membri dell'Unione Europea e i futuri candidati a conformarsi agli standard comunitari.

Altro obiettivo è la creazione, entro il 2006, di un fondo multilaterale, il Multilateral Carbon Credit Fund, che, come previsto dal protocollo di Kyoto, mediante la costituzione di due sportelli, pubblico e privato, consentirà a governi ed imprese l'acquisto di diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalla BERS e dalla BEI per ridurre l'emissione di gas-serra.

Nel 2005 la BERS ha operato in stretta collaborazione con altri organismi operanti nel settore della tutela dell'ambiente, quali la Global Environment Facility (GEF), con la quale sta

costituendo una Environmental Credit Facility in Slovenia per la riduzione dell'inquinamento nel bacino del Danubio. Ha, inoltre, pubblicato il suo primo Sustainability Report, documento che verrà redatto a cadenza annuale e che fissa, per ogni attività di investimento ed operazione interna della Banca, gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità corporativa.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2005 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.790 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.197 milioni di euro, pari a circa il 26,2 per cento di quello sottoscritto. Il livello dei profitti netti realizzati nel 2005 è stato pari a 1525,6 milioni di euro, cifra nettamente superiore a quella di 401,6 milioni di euro del 2004, nonché a quelle degli anni precedenti (328,2 nel 2003 e 66,7 nel 2002). Fra i principali fattori che hanno contribuito a questo incremento gli utili derivanti dal collocamento di investimenti azionari e la riduzione degli accantonamenti per i prestiti erogati e le garanzie.

Le riserve della Banca sono aumentate da 1,7 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario a 4,7 miliardi di euro. Di tale somma solo 1,7 miliardi è rappresentata da riserve libere.

Il portafoglio degli impegni netti in corso della Banca è cresciuto passando da 15,3 miliardi di euro del 2004 a 16,8 miliardi di euro alla fine del 2005.

Le spese amministrative generali sono state pari 148,3 milioni di euro, con un incremento del 18 per cento rispetto allo scorso anno.

5. Principali temi d'attualità

Nel corso del 2005 principale tema di discussione è stata la preparazione di una strategia di medio termine per il quinquennio 2006-2010, in vista dell'approvazione della terza Revisione delle Risorse del Capitale (CRR3) durante l'Assemblea Annuale 2006.

L'aspetto essenziale del nuovo modello di sviluppo della Banca è lo spostamento dell'area geografica di intervento "verso Sud e verso Est", ovvero la riallocazione delle risorse dai mercati maturi dell'Europa centrale e baltica (CEB) verso Russia, Balcani, Caucaso ed Asia centrale. Le proiezioni in termini di volume di affari annuale (circa 3,3-3,9 miliardi di euro) prevedono un calo della quota dei paesi CEB dal 15% nel 2006 al 6% nel 2010; la quota della Russia invece dovrebbe salire dal 31% nel 2006 al 41% nel 2010; gli altri paesi di operazione coprirebbero la quota restante.

Quale conseguenza dello spostamento del centro di gravità verso Sud e verso Est, il portafoglio della Banca perderà almeno parte del suo equilibrio, che ne ha assicurato negli scorsi anni l'eccellente redditività. La BERS si prepara dunque ad un ambiente di lavoro caratterizzato da maggiore rischio, minore redditività e maggiori costi interni di gestione. Per fare fronte a tale sfida, la Banca ha avviato un processo di ristrutturazione organizzativa (accompagnato da un aumento delle spese amministrative, dopo lunghi anni di "crescita zero"); intende inoltre mantenere un alto livello di riserve, quale garanzia contro eventuali rovesci regionali, come la crisi russa del 1998.

Anche nel 2005, come nell'anno precedente, il tema della governance ha assunto grande rilievo, sulla scia di analoghe iniziative promosse da altre IFIs.

Si sono svolti i lavori preparatori per l'approvazione di due separati codici di condotta, uno per i membri del Consiglio di Amministrazione ed uno per lo staff della Banca. La proposta di

sostituire il precedente codice unico con due distinti documenti tiene conto del peculiare ruolo dei Direttori, che rappresentano il Paese membro azionista e allo stesso tempo svolgono nell'Istituzione funzioni di controllo e monitoraggio.

I nuovi codici di condotta, che saranno prevedibilmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Governatori in occasione dell'Assemblea Annuale 2006, si uniformano agli standard delle altre IFIs, e rispondono alle crescenti istanze di trasparenza e prevenzione di potenziali conflitti di interesse. È previsto, per la prima volta in un'istituzione finanziaria internazionale, un rigoroso meccanismo ed una dettagliata procedura per la tutela contro presunte violazioni commesse da Direttori, Presidente e Vice Presidenti.

Al fine di assicurare una valutazione indipendente delle attività della Banca, si è provveduto a modificare la struttura di reporting del Project Evaluation Department, che muta denominazione in Evaluation Department e relaziona direttamente al Consiglio di Amministrazione.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel corso dei negoziati per la terza Revisione delle Risorse del Capitale, la posizione italiana rispetto allo spostamento della direttrice di investimento della Banca verso sud ed est, è stata prudente. Il rappresentante italiano nel Consiglio di Amministrazione ha sostenuto l'esigenza di individuare ed applicare tutte le misure necessarie per affrontare i rischi derivanti dal finanziamento di piccoli progetti in paesi d'operazione nei quali il processo di transizione è ancora allo stato iniziale o intermedio. La principale preoccupazione è che i mercati finanziari di questi paesi non siano ancora pronti ad accogliere i sofisticati strumenti di investimento offerti dalla Banca. Si è, inoltre, ritenuto necessario sollecitare l'Istituzione alla migliore allocazione delle risorse nel rispetto del principio di *sound banking*.

Insieme ad altri Direttori, il Direttore per l'Italia ha espresso perplessità riguardo all'ipotesi di una radicale riduzione del volume di investimento nei paesi a transizione avanzata, sostenuta da Canada, Stati Uniti, Australia, Regno Unito e Paesi Bassi. Pur prendendo atto del processo di *graduation* in corso in Europa centrale, e dell'opportunità di un disimpegno della Banca, si è sottolineato che esistono ancora settori, come quello delle privatizzazioni, del microcredito e delle infrastrutture, nei quali l'intervento dell'Istituzione in queste regioni rimane addizionale.

Enorme apprezzamento ha ricevuto l'iniziativa avviata dall'Italia per l'istituzione della *Western Balkans Local Enterprise Facility*. La firma dell'Accordo è prevista entro il primo semestre del 2006. L'operazione ha suscitato l'apprezzamento del Presidente e l'interesse degli altri Paesi membri, in quanto prevede l'utilizzo di fondi come capitale subordinato.

Riguardo alla proposta della Banca di utilizzare le riserve libere in bilancio (*unrestricted reserves*) per finanziare attività di cooperazione tecnica, come consentito dallo Statuto per la parte eccedente il 10 per cento del capitale, l'Italia ha richiesto che l'uso di tali risorse sia limitato per ragioni di prudenza di bilancio e rispecchi le indicazioni dei maggiori donatori nella definizione delle priorità di spesa.

Apprezzamento da parte del Direttore per l'Italia è stato, infine, espresso per la prossima istituzione del *Multilateral Carbon Credit Fund* e per la proposta di prevedere due diversi criteri di partecipazione per Stati membri ed imprese private.